

potrei in questa circostanza non ammettere la necessità di fare un armamento per antivenire la possibilità di un'aggressione di simile natura.

Dirò di più, se avvenga quello che non è detto dagli atti pubblici, non è detto dal Governo, ma che pure si legge, si scrive e si sente dappertutto che, cioè, possiamo avere alleata una gran potenza, io prevedo il caso in cui un'aggressione da parte dell'Austria possa avere luogo, ed è quello in cui un soldato francese mettesse un piede sul nostro territorio; ove ciò avvenisse, io son certo che l'Austria metterebbe da parte ogni considerazione e che il primo suo interesse, e, nel suo caso, il suo dovere sarebbe quello di spingersi oltre; e se ci trovasse, in tale evenienza, disarmati, noi potremmo vedere intanto sui nostri campi una guerra terribile, che forse potrebbe essere non tutta a nostro vantaggio. Quindi anche sotto questo rapporto io non contendo la necessità di un armamento.

Io non entrerò nella questione se siano interamente necessari quei 50 milioni per provvedere alla difesa del nostro paese; nelle condizioni in cui il ministro di finanze ci fece vedere essere il nostro erario, sicuramente non saranno fuori di proposito per venire a far fronte ad altre spese.

Per conseguenza mi rinerisce moltissimo di dovermi ora scostare da vari dei miei onorevoli colleghi coi quali in quasi tutte le altre circostanze mi sono trovato d'accordo; questo è un apprezzamento unicamente individuale: fra di essi v'hanno di coloro che hanno considerazioni particolari che gl'inducono a dissentire da questa mia opinione; in quanto a me, parlo a nome mio, e dico che spero che i ministri si varranno di questi fondi per tutela dell'indipendenza, dell'onore della Corona sabauda e per l'integrità di questo Stato. Se dessi ne abuseranno collo spingere l'aggressione, col condurci alla guerra, ad essi e non a me la responsabilità dei fatti. (Bravo! Bene! *dal centro e dalla sinistra*)

PRESIDENTE. Non essendovi più alcun oratore iscritto...

DE SONNAZ. Domando la parola. (*Ilarità — Rumori*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DE SONNAZ. Mi rinerisce di avere ad essere di contrario parere a quello manifestato dall'onorevole preopinante. Io credo di dover rendere conto ai miei committenti di là del voto che darò a questo progetto di legge.

L'onorevole Di Revel fa dipendere la guerra dal caso in cui un soldato forestiero passasse sui nostri confini; io temo che il caso di guerra nasca dall'approvazione di questo progetto di legge. (*Rumori*) Per conseguenza voterò di no. (*Ilarità generale*)

PRESIDENTE. Non essendovi più alcun oratore iscritto, domando alla Camera se intenda passare alla discussione degli articoli.

(La Camera passa alla discussione degli articoli.)

« Art. 1...

DEPRETIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DEPRETIS. Dirò brevissime parole unicamente per esprimere i motivi del mio voto. Se io avessi la convinzione manifestata da parecchi degli onorevoli preopinanti che la guerra è impossibile o improbabile, certo io non voterei questa legge.

Dirò di più: se io credessi che non si tratta che di provvedere alla difesa del territorio dello Stato nel senso stretto della parola, anche in questo caso, lo dico schietto, esiterei a votare l'imprestito.

Signori, nè l'offesa, nè la difesa si possono, nè si devono, a mio avviso, serrare entro limiti definiti che sarebbe impossibile determinare e prevedere. Il nostro Governo è non solo il Governo di questo libero paese che tiene alta la bandiera tricolore; egli ha qui il nerbo delle sue forze materiali, ma egli estende il suo governo sopra forze immateriali; egli ha un impero molto più esteso, egli ha il governo morale delle popolazioni d'Italia; e questa nobile missione, o signori, egli la raccolse nelle battaglie combattute sui campi di Lombardia per la causa nazionale, gli fu data dalla politica da lui seguita in questi anni, dalla libertà che mantiene, dalle sue provvide leggi e dai magnanimi propositi che esso ha manifestati costantemente; e questa missione, o signori, l'Italia la riconosce e gliel'ha consacrata, e l'Europa non gliela può togliere! (*Vivi applausi*)

Io adunque dico che, in faccia alla posizione in cui si trovano le popolazioni italiane, quando l'Austria ingrossa le sue armate e nello stesso tempo accresce i rigori del suo governo, quando nessuno dei mali, che tutta Europa ha riconosciuto affliggere le misere popolazioni italiane, diminuisce, in tale stato, o signori, se i popoli oppressi, perduta ogni speranza ed ogni pazienza, cercassero di rompere il giogo e di mettere fine colla violenza ai loro mali che la violenza loro infligge, ma credete voi, o signori, che il Piemonte, che questo nobile paese potrebbe ancora parlare di guerra difensiva; credete voi che potrebbe ancora rimanere impassibile dentro i suoi artificiali confini? (*No! no! Mai più! — Rumori alla destra*)

Capo morale d'Italia, il Governo del nostro paese è il guardiano dei suoi interessi e delle sue sorti, e il custode delle sue speranze; e quindi io credo che il Governo fece ottimo provvedimento nel mettere in armi il paese, e che sarebbe altamente colpevole se non ci avesse presentato la domanda di un prestito per sostenere la guerra. Onde io, o signori, faccio plauso al Governo e voterò di buon cuore la legge. (*Vivi segni di approvazione*)

ROBECCHI, relatore. Prima che si passi alla discussione degli articoli, sento il bisogno di fare una sola osservazione, e sarò breve come sono stato breve nella mia relazione, perchè fortunatamente non aveva a dirvi altro se non che la Commissione era concorde nell'accettare il progetto ministeriale. Mi guarderò poi dal fare un discorso, perchè avrei troppo mal giuoco dopo quei luminosi che si sono sentiti; farò, come ho detto, una sola osservazione in risposta a coloro che non credono abbastanza giustificati i nostri preparativi di